

Prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza: gli otto punti del Manifesto



Il progetto "Nelle nostre mani" ha individuato otto buone pratiche da rispettare in ambito ospedaliero per prevenire le infezioni correlate all'assistenza.

LO SCENARIO GLOBALE

In Europa oltre 600.000 persone l'anno vengono colpite da infezioni causate da batteri antibioticoresistenti, con 33.000 morti stimate.¹ L'Italia contribuisce con oltre 200.000 infezioni e 11.000 morti, prima in Europa.¹ L'Italia è anche tra i paesi europei che consumano più antibiotici in ambito umano e il terzo per uso negli animali negli allevamenti intensivi, secondo i dati dell'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA).²

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia il livello di antibioticoresistenza si colloca fra i più elevati in Europa con una percentuale annuale di pazienti infetti fra il 7 e il 10%.² Inoltre, sempre sulla base dei dati dell'ISS, ogni anno in Italia si verificano 450-700.000 infezioni in pazienti ricoverati in ospedale (soprattutto infezioni urinarie, seguite da infezioni della ferita chirurgica, polmoniti e sepsi).³

Secondo un'indagine presentata a marzo 2019 nel contesto del VII Congresso Internazionale AMIT, nel corso del 2017 nei paesi dell'Unione Europea si sono verificati 671.689 casi di infezioni antibioticoresistenti, a cui sono attribuibili 33.110 decessi soprattutto nei bambini nei primi mesi di vita e negli anziani. Il 63% di queste infezioni è correlato all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, non dunque limitato al solo ambiente ospedaliero.

L'INIZIATIVA E IL MANIFESTO

In questo scenario acquista particolare rilevanza il progetto *Nelle nostre Mani*, che abbiamo a suo tempo presentato sul numero 2 di *Care*,⁴ realizzato con il patrocinio di GISA (Gruppo Italiano Stewardship Antimicrobica), Cittadinanzattiva, ANIPIO (Società scientifica nazionale

infermieri specialisti del rischio infettivo) e il contributo non condizionante di MSD.

Alla base di questo progetto la volontà proprio di chi è in prima linea, ovvero i volontari che operano a sostegno di "soggetti fragili" negli ospedali, di informare e sensibilizzare su un tema di importanza centrale per la salute pubblica. E di farlo con un linguaggio semplice e comprensibile.

L'obiettivo è stato raggiunto attraverso quattro incontri svoltisi in quattro città diverse (Milano, Roma, Bari e Pisa) tra i medici esperti nella prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza e le associazioni di volontariato. In questo modo sono stati individuati e condivisi otto punti chiave, che rappresentano le buone pratiche da rispettare in ambito ospedaliero per prevenire queste infezioni e che sono confluiti in un Manifesto da diffondere nelle strutture ospedaliere e di assistenza.

Sarà così più facile, per chi in prima persona opera negli ospedali e sul territorio, farsi ambasciatore del controllo di queste infezioni e a sua volta promuovere la formazione su questo tema.

LE DICHIARAZIONI DEI PROTAGONISTI

"La stima della mortalità correlata all'antibioticoresistenza in Italia è preoccupante e sopra la media europea. Le azioni fondamentali da intraprendere sono la prevenzione dell'antibioticoresistenza, migliorando l'uso appropriato degli antibiotici nell'uomo e riducendone l'uso negli animali da reddito e il controllo della diffusione delle infezioni da paziente a paziente. Siamo contenti di aver lavorato a questo progetto innovativo insieme alle associazioni di volontariato, che operano in ospedale e sul territorio per promuovere l'infection control tra tutti gli attori principali".

Francesco Menichetti, *Presidente del Gisa (Gruppo italiano per la stewardship antimicrobica) e Ordinario di Malattie infettive all'Università di Pisa*

"Il tema delle infezioni ospedaliere assume sempre maggiore importanza. Cittadinanzattiva da più di quarant'anni si batte per la partecipazione civica e per la tutela dei diritti nel nostro paese e crede fermamente che un cittadino più informato e consapevole favorisca un buon go-

1. Cassini A, Högberg LD, Plachouras D et al. Attributable deaths and disability-adjusted life-years caused by infections with antibiotic-resistant bacteria in the EU and the European Economic Area in 2015: a population-level modelling analysis. *Lancet Infect Dis* 2018; (published online Nov 5).

2. European Medicines Agency, European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption, 2016. Sales of veterinary antimicrobial agents in 29 European countries in 2014. (EMA/61769/2016).

3. <https://www.epicentro.iss.it/infezioni-correlate/epidemiologia>.

4. Nelle nostre Mani: un progetto dialogo con il terzo settore per contrastare le infezioni correlate all'assistenza. *Care* 2019; 2: 14-18).

verno dei sistemi e un migliore processo decisionale nell'interesse della collettività. È per questo che abbiamo dato il nostro appoggio a questo Manifesto, che ha come tratto distintivo un ruolo propositivo della rete di associazioni di volontariato e un dialogo costruttivo con la società scientifica (GISA), i cittadini (Cittadinanzattiva) e gli infermieri (ANIPIO), per affermare il diritto sacrosanto alla tutela della salute”.

Francesca Moccia, *Vice Segretario generale di Cittadinanzattiva*

“Piccole e semplici azioni o attenzioni possono fare la differenza nel proteggere le persone assistite da infezioni durante il soggiorno in ospedale. L'obiettivo è proteggersi: persona assistita, operatori sanitari, famigliari, volonta-

riati alleati per diffondere le conoscenze sulla sicurezza delle cure. Un caldo invito a memorizzare gli otto messaggi di questo Manifesto. E ricordiamoci di eseguire sempre l'igiene delle mani prima e dopo il contatto con una persona assistita”.

Maria Mongardi, *Presidente ANIPIO*

“Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo a questo lavoro condiviso e partecipativo, che premia l'engagement del terzo settore e il dialogo con tutti gli attori per diventare insieme promotori della cultura della prevenzione e dell'appropriatezza”.

Nicoletta Luppi, *Presidente e Amministratore Delegato di MSD Italia*

MANIFESTO PER LA PREVENZIONE DELLE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA (ICA) 8 BUONE PRATICHE IN AMBITO OSPEDALIERO



salute ✓
igiene ✓

1) Attenzione al proprio stato di salute e igiene personale

Per poter essere d'aiuto è necessario essere sani

Nell'ambiente ospedaliero le persone assistite sono estremamente fragili: per loro anche un colpo di tosse o uno starnuto possono rappresentare un concreto rischio e portare a un considerevole peggioramento della condizione di salute. Certi che la volontà di ogni operatore sia quella di essere di sostegno e sollievo alle persone assistite, la prima e generale indicazione è quella di **prestare servizio solo in condizioni di piena salute e di curata igiene personale** e di adottare tutte le precauzioni di sicurezza delle cure. È fondamentale, in questo contesto, il confronto periodico con il medico di base, in grado di valutare anche se e quando è opportuno iniziare un percorso di tutela e prevenzione che includa l'immunizzazione.



2) Lavaggio delle mani

Le mani sono il principale veicolo di trasmissione batterica

Lavarsi le mani è la prima fondamentale indicazione pratica; al contempo la più semplice e la più importante. Le mani sono il nostro principale mezzo di interazione fisica con ciò che ci circonda e qualunque superficie con cui veniamo a contatto ospita innumerevoli quantità di batteri. Prima di avvicinarsi a un paziente ospedalizzato è doveroso lavarsi le mani con acqua e sapone o, se possibile, con gli appositi gel igienizzanti a base alcolica, curandosi di farlo nella maniera più corretta ed efficace. Questo al fine di **minimizzare la presenza batterica e la possibilità di diffonderla** nell'ambiente dell'assistito o di trasmetterla direttamente sulle mani, sul viso, sugli indumenti e sul corpo della persona stessa.



3) Attenzione ad anelli, orologi e bracciali

Riducono l'igiene delle mani e la sicurezza dei guanti

Questi oggetti costituiscono un luogo di concentrazione batterica; sono difficili da igienizzare e rendono difficoltosa una corretta pulizia delle mani. Costituiscono inoltre un **fattore di rischio in caso si indossassero presidi di prevenzione e protezione individuale** quali guanti in lattice, che potrebbero più facilmente rompersi in caso di attrito. Il consiglio è quello di spogliarsi di questi oggetti e di riporli in un luogo chiuso prima di lavarsi le mani, eventualmente indossare i guanti e avvicinarsi all'assistito.

4) Attenzione a smartphone, chiavi, monete etc.



Gli oggetti di frequente utilizzo sono importanti vettori batterici

Il cellulare è sempre con noi, in tasca o in borsa, più spesso in mano e di frequente viene appoggiato su superfici di comodo. Per quanto possiamo tenere alla sua cura e pulizia difficilmente potremo ridurre la quantità di batteri che inevitabilmente lo ricopre. **Evitiamo dunque di utilizzarlo come mezzo di intrattenimento dell'assistito, di lasciarlo nelle sue mani o di appoggiarlo in luoghi sensibili** (letto/cuscino); se possibile, in sua presenza, evitiamo di utilizzarlo del tutto. La stessa accortezza va usata anche verso altri oggetti, notoriamente poco igienici e di utilizzo comune, quali monete, chiavi e portafogli che non andrebbero maneggiati né toccati in presenza dell'assistito; l'ideale sarebbe riporre questi oggetti al chiuso prima di lavarsi le mani e avvicinarsi all'assistito.

5) Utilizzo di dispositivi di protezione individuale e dispositivi medici



Massima tutela per assistito e operatore

È opportuno avere a disposizione alcuni dispositivi di protezione individuale quali guanti e mascherine (questi possono essere puliti o sterili a seconda della pratica di cura) che possono aiutare a prevenire contatti rischiosi per entrambe le parti. La protezione dal contatto con fluidi corporei è fondamentale; **i guanti sono al contempo un'attenzione verso l'assistito e una precauzione per l'operatore** in caso di ferite aperte, vomito o deiezioni. L'utilizzo dei guanti, insieme alla dovuta attenzione, è poi fondamentale qualora ci si dovesse trovare a dover maneggiare dispositivi medici quali cateteri o flebo. La mascherina può invece essere utile in caso l'assistito soffra di una patologia delle vie aeree potenzialmente contagiosa o in caso si trovi a passare per un ambiente insalubre.

6) Gestione e monitoraggio delle abitudini alimentari degli assistiti

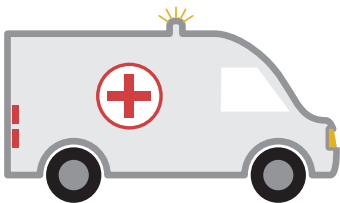


Anche il cibo può essere veicolo di batteri

Un'alimentazione sana e appropriata è un fattore non trascurabile per la tutela della salute delle persone; spesso il paziente ospedalizzato tende a trascurare questo aspetto. È opportuno che gli operatori pongano attenzione all'alimentazione degli assistiti e facciano opera di formazione e sensibilizzazione presso i loro parenti e caregiver. **L'autonomia della persona nell'atto dell'alimentazione è sempre da preferire**, in quanto chi aiuta a tagliare, sbucciare o imboccare potrebbe essere fonte di contagio/infezione.

7) Igiene e precauzioni nel trasporto

Veicoli non sanificati costituiscono un ambiente a rischio



Alcuni volontari hanno anche il compito di trasportare malati e anziani dal domicilio all'ospedale o alle strutture sanitarie di riferimento per visite ed esami. Il mezzo di trasporto può rappresentare un veicolo di trasmissione di batteri in quanto si tratta di un ambiente chiuso e angusto. Altro elemento importante è l'attenzione all'igiene dei mezzi; i batteri possono facilmente annidarsi e proliferare in un autoveicolo che andrebbe dunque sanificato di frequente se non al termine di ogni trasporto. In questo contesto è dunque importante limitare le possibilità di contagio provvedendo alla corretta sanificazione delle superfici, igienizzando le mani, utilizzando i guanti e le mascherine (tanto per i pazienti quanto per gli operatori/autisti quando si prevede la trasmissione di batteri per via aerea).

8) Monitoraggio degli apparati idrici e di condizionamento/riscaldamento delle superfici

Controllare il corretto funzionamento di rubinetti, docce e condizionatori e pulizia delle superfici



Alcuni batteri si diffondono attraverso l'inhalazione di vapore acqueo che si sprigiona dai rubinetti e dalle docce rischiando di indurre alcune ostiche infezioni (i casi più noti sono quelli di legionella). Anche gli impianti di condizionamento e riscaldamento, se non viene applicata una periodica pulitura dei filtri, possono essere veicolo di batteri e causa di infezioni respiratorie, così come tutte le superfici delle camere di degenza dove si trovano gli assistiti. La manutenzione e la sanificazione da parte di enti certificati è la modalità più efficace di prevenzione; compito dell'operatore volontario è in questo senso quello di avere un occhio di riguardo verso tali strutture, dunque monitorare e segnalare eventuali malfunzionamenti notati nel corso dello svolgimento delle sue attività.